

e vasta ripercussione in tutto il paese: anche nelle classi dominanti una larga parte ha preso coscienza che qualcosa deve cambiare nella direzione politica del paese. Si è creata così in seno alla stessa grande borghesia una divisione e differenziazione politica, e di ciò si avverte il riflesso e la influenza anche nella situazione interna della democrazia cristiana. Nello stesso senso hanno influito anche i mutamenti avvenuti nella situazione economica. Negli ultimi due anni il Mercato Comune Europeo ha aggravato nella economia italiana i vecchi squilibri, e ne ha creati di nuovi. L'alta congiuntura del 1960-61 può averne mascherato o attenuato le conseguenze negative, ma non ne ha eliminato le contraddizioni e i difetti strutturali, che alla prima inevitabile flessione produttiva si manifesterranno in tutta la loro gravità. Ora, nel quadro della situazione economica generale qui ci interessa rilevare i mutamenti avvenuti nel campo dei grandi monopoli industriali. Il MEC e la coaglatura favorevole hanno reso possibile un progresso tecnico ed una espansione produttiva veramente eccezionale nelle imprese monopolistiche che operano sui mercati internazionali; mentre analogo sviluppo non si è avuto in altri grandi monopoli che, per le loro particolari condizioni o la stessa natura della loro attività produttiva, operano essenzialmente o quasi esclusivamente sul mercato interno. Così, nei rapporti fra i gruppi monopolistici si sono create divergenze e aggravati contrasti di interessi, di cui si sono già avute manifestazioni esteriori nella politica di commercio estero, nella politica economica interna, ed infine anche nella politica generale.

Motivi politici ed economici hanno concorso quindi nel determinare diversità di posizioni e di orientamento politico in seno alla grande borghesia monopolistica. Infatti, alcuni dei gruppi dirigenti dei monopoli capitalisti più potenti ed avanzati, pur con molte riserve ed esitazioni, tendono oggi ad inserirsi nelle operazioni di centro-sinistra per controllarla, dirigerla e volgerla ai loro fini. Questo implica delle concessioni, ma impone anche dei limiti alla politica di centro-sinistra. Suo obiettivo fondamentale rimane sempre la rottura dell'unità della classe operaia e la divisione delle forze popolari: a tal fine dovrebbe servire l'assorbimento del partito socialista nell'orbita del centro-sinistra. Però, muta la tattica: alla pressione popolare non si risponde più con l'urto frontale e la violenza; si tende invece ad assorbire la spinta delle masse, per svoltarla e farla deviare verso obiettivi secondari e marginali.

Questo è il fatto nuovo della situazione: le classi dirigenti e la D.C. reagiscono spostandosi non più a destra, ma in senso inverso. Però, non è un mutamento capace di realizzare quel rinnovamento democratico di cui il paese ha bisogno.

Perciò la lotta per un effettivo rinnovamento democratico continuerà, e nelle nuove condizioni si svilupperà ad un più alto livello, investirà la coalizione di centro-sinistra e penetrerà nel suo stesso seno, infine determinerà uno spostamento di forze che aprirà la via ad una reale scissione a sinistra. A quella lotta la classe operaia può dare il suo contributo e far sentire la sua influenza, a condizione però di mantenere la propria unità e autonomia, cioè la capacità e la possibilità di una propria iniziativa ed azione politica, il che è possibile solo se i partiti operai eviteranno di accordarsi alla coalizione di centro-sinistra in posizione e funzione subalterna al monopolio politico della D.C. D'altra parte, per poter assecondare al loro compito essi non devono nemmeno limitarsi a contrapporre un programma di « alternativa democratica globale » alla politica dei monopoli, poiché ciò significherebbe solo propaganda e non azione politica, quindi distacco dalle masse e passività politica, ed infine incapacità di influire nell'ulteriore sviluppo della situazione.

E' invece necessario sviluppare una azione politica capace di inserirsi nella attività concreta della politica di centro-sinistra, e con una critica non puramente esterna e negativa, ma positiva e costruttiva, farne venire in luce i limiti e le contraddizioni attraverso la stessa realizzazione pratica dei suoi problemi. Così le grandi masse lavoratrici acquistano coscienza della necessità di superare quei limiti e quelle contraddizioni, ed attraverso la loro stessa esperienza possono essere guidate verso una effettiva svolta a sinistra per il rinnovamento democratico.

MAURO SCOCCHIARO

Visita in Slovenia di una delegazione triestina del PCI

TRIESTE. 5. — Una delegazione della Federazione triestina del PCI è partita oggi per la Slovenia per una visita ufficiale che si svolge su invito della Lega dei comunisti

Il monte non vuol « liberare » chi l'ha battuto

Vincitori e sconfitti bloccati dal Cervino

Forse le due guide svizzere hanno raggiunto il rifugio Solvay — Un razzo verde ha suscitato a Zermatt grandi speranze — Tre guide in marcia — Per la quarta notte « incrociati » alla parete



ZURIGO. — I due alpinisti svizzeri Hilti Von Almen (in alto) e Paul Eiter (in basso) che hanno scalato la parete nord del Cervino (Telefoto A. P. - L'Unità)

Nella scuola dell'obbligo

Più del previsto i nostri alunni

Da circa 900mila scolari e studenti del 1958 si è passati quest'anno a 1.600.000

L'incremento della popolazione scolastica nella scuola del completamento dell'obbligo ha superato il criterio degli alunni prevista per l'anno scolastico 1966-67. Si è passati infatti da 900.000 alunni del 1957-58 a 1.000.712 quest'anno. La percentuale dei licenziati dalle scuole elementari, iscritti alla scuola del completamento dell'obbligo nel '61-'62, ha fatto registrare un incremento del 78,35 per cento. Secondo precedenti previsioni la popolazione scolastica sarebbe dovuta passare da 906.000 unità nel 1957-58 (pari al 39,5 per cento dei viventi del 1960-'61) a 1.268.000 unità nel 1960-'61 (pari al 48,8 per cento dei viventi della predetta età), a 1.357.000 nel 1963-'64, (pari al 57,7 per cento dei viventi della stessa età), a 1.587.000 alunni nel 1966-'67 (pari al 66,9 per cento dei ragazzi dagli 11 ai 14 anni).

Due giudizi sulla libertà dei cittadini

A Palazzo della Consulta si riunirà domani la Corte Costituzionale per la seconda udienza pubblica della sessione invernale. Quattro giudizi di legittimità costituzionale ed un conflitto di attribuzione fra Stato e Regione siciliana figurano a ruolo per la seduta.

Due, fra i giudizi di legittimità costituzionale rivestiti di particolare interesse. Il primo di questi giudizi riguarda la costituzionalità dell'art. 656 del Codice penale relativa alla diffusione di notizie false e tendenziose. Nella giornata di mercoledì i membri della delegazione saranno probabilmente ricevuti dai presidenti del Senato e della Camera.

Sul trattamento ai carcerati, l'autorità giudiziaria ha corso una inchiesta che ora è stata assunta direttamente dalla Camera. I giudici si sono quindi confrontati con i giudici di legittimità costituzionali, che hanno ritenuto responsabili gli atti di dinamitardia nelle province di Bolzano e Trento. Il primo di questi giudizi riguarda la costituzionalità dell'art. 656 del Codice penale relativa alla diffusione di notizie false e tendenziose. Nella giornata di mercoledì i membri della delegazione saranno probabilmente ricevuti dai presidenti del Senato e della Camera.

Sul trattamento ai carcerati, l'autorità giudiziaria ha corso una inchiesta che ora è stata assunta direttamente dalla Camera. I giudici si sono quindi confrontati con i giudici di legittimità costituzionali, che hanno ritenuto responsabili gli atti di dinamitardia nelle province di Bolzano e Trento. Il primo di questi giudizi riguarda la costituzionalità dell'art. 656 del Codice penale relativa alla diffusione di notizie false e tendenziose. Nella giornata di mercoledì i membri della delegazione saranno probabilmente ricevuti dai presidenti del Senato e della Camera.

Sono rappresentanti del consiglio provinciale

Delegazione altoatesina a Roma per l'inchiesta parlamentare

BOLZANO. 5. — Domani pomeriggio, i membri di una delegazione del Consiglio provinciale di Bolzano, composto dal presidente ing. Alois Pupp, dal vice presidente rag. Nicolodi, dai segretari Nardin e Ziemhold, saranno a Roma per sollecitare ai presidenti dei gruppi parlamentari la appoggio alla richiesta di istituzione di una commissione di inchiesta sull'Alto Adige, in particolare sui trattamenti riferiti da carabinieri e polizia ai cittadini altoatesini arrestati perché ritenuti responsabili degli atti di dinamitardia nelle province di Bolzano e Trento. Il primo di questi giudizi riguarda la costituzionalità dell'art. 656 del Codice penale relativa alla diffusione di notizie false e tendenziose. Nella giornata di mercoledì i membri della delegazione saranno probabilmente ricevuti dai presidenti del Senato e della Camera.

Sul trattamento ai carcerati, l'autorità giudiziaria ha corso una inchiesta che ora è stata assunta direttamente dalla Camera. I giudici si sono quindi confrontati con i giudici di legittimità costituzionali, che hanno ritenuto responsabili gli atti di dinamitardia nelle province di Bolzano e Trento. Il primo di questi giudizi riguarda la costituzionalità dell'art. 656 del Codice penale relativa alla diffusione di notizie false e tendenziose. Nella giornata di mercoledì i membri della delegazione saranno probabilmente ricevuti dai presidenti del Senato e della Camera.

Sul trattamento ai carcerati, l'autorità giudiziaria ha corso una inchiesta che ora è stata assunta direttamente dalla Camera. I giudici si sono quindi confrontati con i giudici di legittimità costituzionali, che hanno ritenuto responsabili gli atti di dinamitardia nelle province di Bolzano e Trento. Il primo di questi giudizi riguarda la costituzionalità dell'art. 656 del Codice penale relativa alla diffusione di notizie false e tendenziose. Nella giornata di mercoledì i membri della delegazione saranno probabilmente ricevuti dai presidenti del Senato e della Camera.

Sul trattamento ai carcerati, l'autorità giudiziaria ha corso una inchiesta che ora è stata assunta direttamente dalla Camera. I giudici si sono quindi confrontati con i giudici di legittimità costituzionali, che hanno ritenuto responsabili gli atti di dinamitardia nelle province di Bolzano e Trento. Il primo di questi giudizi riguarda la costituzionalità dell'art. 656 del Codice penale relativa alla diffusione di notizie false e tendenziose. Nella giornata di mercoledì i membri della delegazione saranno probabilmente ricevuti dai presidenti del Senato e della Camera.

Dopo la tragedia di Guastalla

Chiesta la immediata revoca della concessione alla « Veneta »

36 dei 60 passaggi a livello sono incustoditi - La società ha avuto dallo Stato 720 milioni di sovvenzioni - Sciopero di protesta proclamato dai sindacati

(Dal nostro inviato speciale)

ZERMATT. 5. — Un razzo verde e salito nel cielo nel tardo pomeriggio di oggi salutato dalle grida di entusiasmo di centinaia di guide, alpinisti e sciatori, che da stamane scrutavano il cielo in attesa che la bufera di neve cessasse e permettesse di aprire dove e in quali condizioni si trovavano i sette alpinisti saliti venerdì sulla parete nord del Cervino.

Il razzo sarebbe partito dalla capanna Solvay per segnalare che i sette alpinisti avrebbero raggiunto sani e salvi il rifugio. Che si trattasse di un razzo non è tuttavia sicuro; per tutta la giornata una terribile bufera ha infurato sulla montagna mentre la neve è caduta sulla valle e solo nel pomeriggio si è avuta una leggera scioccità. E' stato proprio allora che un baghige verdastro si è visto all'altezza della Capanna Solvay. Le guide che meglio conoscono il Cervino sostengono che il razzo possono averlo lanciato soltanto i due svizzeri che nel pomeriggio di domenica hanno violato, per la prima volta nella storia dell'alpinismo, la parete Nord del Cervino durante l'inverno. Le due guide, Von Almen ed Eiter, sarebbero riusciti domenica prima di sera a scendere alla Capanna Solvay attraverso la valle normale. Gli altri cinque alpinisti, divisi in due corde, non avrebbero invece raggiunto la vetta, ed essendo abbarricati a 150-200 metri dalla cima in una delle più pericolose posizioni di tutta la parete, non avrebbero potuto nemmeno tentare la discesa.

Sulla situazione dei cinque alpinisti si avanzano, qui a Zermatt, due ipotesi: sono stati costretti a bivaccare chiusi nei sacchi a pelo inchiodati alla parete, o i due svizzeri sono riusciti ad issare con le loro corde gli alpinisti in difficoltà. Tutti sperano che le cose siano andate così, ma ciò è poco probabile perché tale manovra avrebbe richiesto troppo tempo impedendo quindi ai sette alpinisti di raggiungere in tempo il rifugio Solvay.

Il dilemma sarà certamente sciolto domani mattina. Tre delle più esperte guide di Zermatt sono partite, placata la tempesta e migliorata la visibilità, per il rifugio Horner, da dove si propongono di mettersi in comunicazione, mediante dei razzi, con la capanna Solvay, per appurare quanti degli alpinisti sono riusciti a mettersi in salvo.

CAVALLARIN: « Io le faccio ricordare che il generale Cavallarin, imputato di peculato, e contro alcuni funzionari dell'aeroporto, che denono, invece, rispondono di truffa. Il generale Cavallarin, a distanza di anni dalle indagini, non ricorda quasi nulla di quanto avvenne, non sa più chi interrogò e neppure quali sono le precise responsabilità che lui stesso addebitò ai responsabili dello scandalo. »

CAVALLARIN: « Doveva essere certamente. Questa circostanza, fu invece, recisamente smentita dal generale Biani nella passata udienza. « Quando chiedemmo un fondo minuti al ministro della Difesa? »

CAVALLARIN: « Ulteriori controlli avrebbe dovuto effettuarli la direzione centrale dell'aviazione civile e quindi io non so molto su questo episodio. »

Il P. M. a questo punto, ha fatto presente che il generale Cavallarin, a distanza di anni dalle indagini, non ricorda quasi nulla di quanto avvenne, non sa più chi interrogò e neppure quali sono le precise responsabilità che lui stesso addebitò ai responsabili dello scandalo. »

CAVALLARIN: « Gli americani lasciarono all'aeroporto di Ciampino ben 90 lampadine riflettori di notevole valore. Ai tempi dell'inchiesta ne furono ritrovate solo 27. Si ricorda quali furono le sue risposte. »

PUBBLICO MINISTERO: « Risulta al testo che vi fosse un fondo spese di rappresentanza, erogato dal ministro della Difesa? »

CAVALLARIN: « Doveva essere certamente. Questa circostanza, fu invece, recisamente smentita dal generale Biani nella passata udienza. « Quando chiedemmo un fondo minuti al ministro della Difesa? »

CAVALLARIN: « Il generale Cavallarin, a questo punto, ha chiesto la citazione del generale Urbani, che nel 1958 era capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, e poi approvato dal governo. »

CAVALLARIN: « Il generale Cavallarin, a questo punto, ha chiesto la citazione del generale Urbani, che nel 1958 era capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, e poi approvato dal governo. »

CAVALLARIN: « Il generale Cavallarin, a questo punto, ha chiesto la citazione del generale Urbani, che nel 1958 era capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, e poi approvato dal governo. »

CAVALLARIN: « Il generale Cavallarin, a questo punto, ha chiesto la citazione del generale Urbani, che nel 1958 era capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, e poi approvato dal governo. »

CAVALLARIN: « Il generale Cavallarin, a questo punto, ha chiesto la citazione del generale Urbani, che nel 1958 era capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, e poi approvato dal governo. »

CAVALLARIN: « Il generale Cavallarin, a questo punto, ha chiesto la citazione del generale Urbani, che nel 1958 era capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, e poi approvato dal governo. »

so le 17. Il giovane, che proprio durante questi ultimi tempi era riuscito a impiantare una piccola officina meccanica, aveva aderito alla richiesta di trasportare a San Rocco, Carolina Formici, cognata di Ebe Remagni. La Formici si trovava da sabato a Cogozzo per assistere al Gualtieri, padre e figlio, a rinnovare la vita di un nipote. Poiché il tragitto era breve, sulla macchina erano saliti anche Ebe Remagni, la figlia Carolina Formici, monaca della zia, e la piccola Pierangela Gozzi, parente col cognome di Gozzi, con Ovidio Gozzi. I genitori della piccola, sposati a circa 44 chilometri di distanza, erano 36 passaggi a livello incustoditi della « Veneta ». Su questa ferrovia che si sviluppa per una lunghezza di circa 44 chilometri ci sono 36 passaggi a livello, su oltre sessanta, privi di custodia e di adeguate segnalazioni. I lavori di semaforizzazione di alcuni di questi passaggi sembrano iniziati soltanto adesso. La comitiva era partita da Cogozzo ieri sera verso

zalista a bordo di un'auto. Anche per la giovane Carolina Formici l'invito a una scarrozzata fino a San Rocco era piaciuto. Tra i due giovani stava per sboccare una tenera relazione. Tale affermazione non sorprende. Un mese fa a due chilometri di distanza, a Cogozzo, per assistere al Gualtieri, padre e figlio, avevano perso la vita in un incidente identico a questo: stritolati nell'auto dal trempino al passaggio a livello incustodito. In sei mesi si sono contati dieci morti a causa dei passaggi a livello incustoditi della « Veneta ». Su questa ferrovia che si sviluppa per una lunghezza di circa 44 chilometri ci sono 36 passaggi a livello, su oltre sessanta, privi di custodia e di adeguate segnalazioni. I lavori di semaforizzazione di alcuni di questi passaggi sembrano iniziati soltanto adesso.

Queste cose che diciamo sono state dette chiaramente anche nella riunione che si è tenuta ieri mattina al municipio di Guastalla. A questa riunione erano convenuti parlamentari comunisti Sacchetti, Montanari e Gorreri, l'on. Curti, del PSDI, i sindaci dei Comuni di Guastalla, Suzara, Gualtieri, Boretto, Brescello, Sorbolo, il consigliere Ghiaretti, in rappresentanza del Comune di Parma, il presidente e il vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia, i rappresentanti dei sindacati della CGIL e della CISL, il presidente del consorzio della ferrovia Parma-Suzara, e altre personalità.

Nel corso della riunione è stato annunciato che i tre sindacati provinciali, CGIL, CISL e UIL, hanno deciso troppo tardi a rabbattere questa linea costruita nel 1883. La Società Veneta è uno degli strumenti di potere della SADE, il monopolio elettrico che domina nel Veneto e in buona parte dell'Emilia. Il suo feudo si estende in 14 province e su una popolazione di 7 milioni di abitanti. Quando si parla di « Veneta » qui si deve sempre intendere SADE. I consiglieri di amministrazione della « Veneta » sono prima di tutto esponenti della SADE. La politica della « Veneta » viene fatta nel Consiglio del monopolio elettrico SADE. La « Veneta », in base alla legge 1221 del 1952, avrebbe dovuto ammodernare la ferrovia nel termine di tre anni. Non è stato fatto nulla. Nella 1958, per esempio, si sono contati dieci morti in seguito di protesta contro le inadempienze della « Veneta », e di cordoglio per le cinque vittime di Baccaglino, in tutte le fabbriche dei Comuni interessati alla ferrovia della « Veneta ». Al termine di un animato dibattito, i convenuti hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede anzitutto ai prefetti delle province di Reggio, di Mantova, e al Ministro dei Trasporti che vengano costituiti immediatamente i controlli su tutti i passaggi a livello incustoditi della linea Parma-Suzara mediante incarico al personale della SADE o al personale id